

Poste, servizi fermi il 21 marzo per uno sciopero di 24 ore: cortei a Roma e Milano contro privatizzazione e precariato



ilmessaggero.it/italia/poste_servizi_fermi_il_21_marzo_per_uno_sciopero_di_24_ore_cortei_a_roma_e_milano_contr_o_privatizzazione_e_precariato-7998701.html



Servizi postali paralizzati il prossimo **giovedì 21 marzo**. Uno sciopero di 24 ore di fatto bloccherà tutte le attività che necessitano dell'assistenza allo sportello. L'agitazione coinvolge tutti i reparti di Poste italiane ovvero operatori di sportello, consulenti finanziari, postini e addetti allo smistamento di lettere e pacchi che operano in sede. Risentirà dell'agitazione anche la consegna dei pacchi di servizi terzi che si appoggiano a Poste.

APPROFONDIMENTI



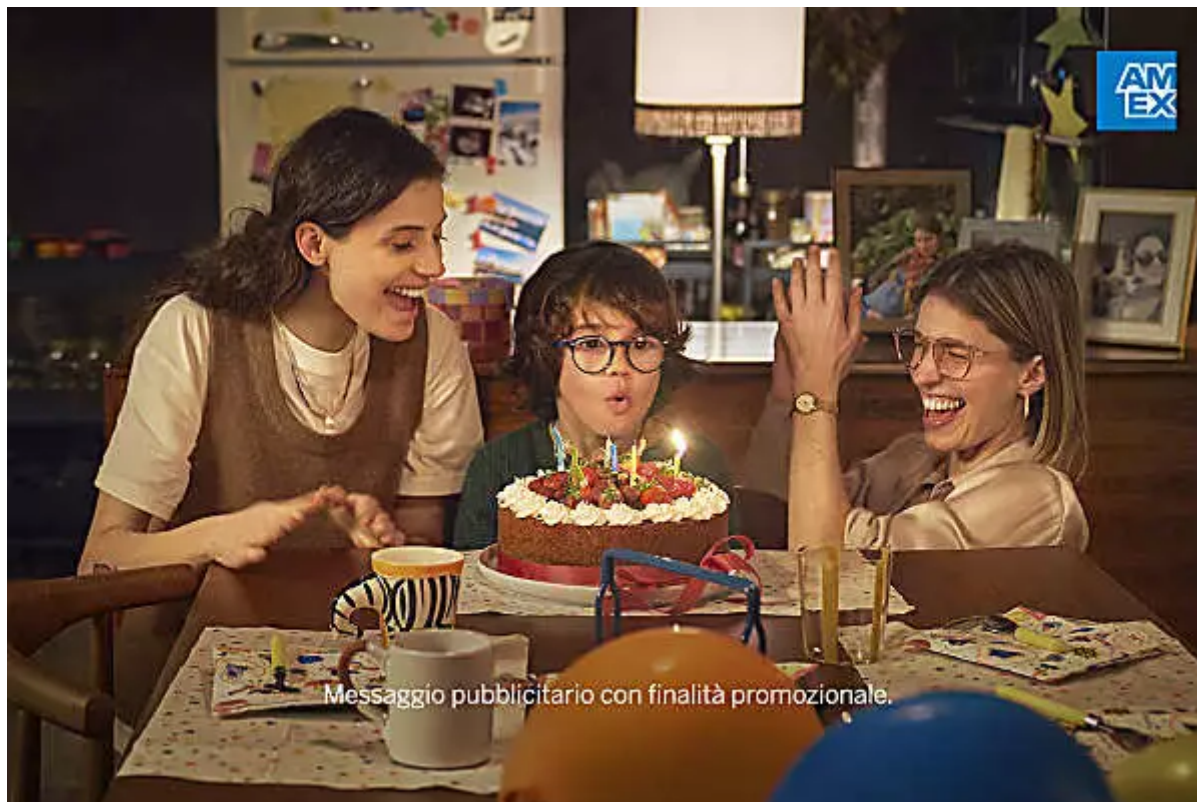
IL CONTRIBUTO

Assegno di inclusione, i pagamenti di marzo: le date e a chi...

Truffa del pacco postale agli anziani di Roma, irruzione dei carabinieri nel "covo" a Casoria (Napoli): sei arresti

I motivi della protesta

I dipendenti di Poste protestano per una serie di motivazioni, fra le quali spiccano la privatizzazione, il lavoro precario e l'aumento generalizzato delle tariffe senza un corrispondente incremento nella qualità dei servizi o scatti significativi nella retribuzione.



Scegli la Carta American Express per ogni tua esigenza. American Express

L'agitazione è stata proclamata da Cobas Poste, Cub Poste, Slg-Cub Poste con il sostegno dell'Associazione consumatori utenti (Acu).

La protesta nelle piazza

I dipendenti di Poste scenderanno in piazza a Roma e a Milano. A **Milano** il primo appuntamento è fissato per le 9:30 a piazza Cordusio; un sit-in di protesta è poi fissato alle 15:00 in corso Monforte, di fronte alla Prefettura. A **Roma** l'appuntamento è alle 10:00 di fronte al Pantheon. Si prevede una massiccia partecipazione: solo a Roma e provincia, secondo i dati forniti dai sindacati, sono circa 8.000 i lavoratori del comparto. 3.000 di essi sono attivi nel recapito.

Carta Assegno di Inclusione: cosa si può comprare, cosa è vietato e quali sono i limiti di prelievo

Contro la privatizzazione

Come dichiarano i sindacati, lo sciopero di Poste Italiane del 21 marzo è un messaggio diretto al governo dopo l'annuncio della «volontà dichiarata di **un'ulteriore privatizzazione del 29%**, annunciata dal governo Meloni». Nel corso della conferenza stampa di fine anno, la premier Giorgia Meloni aveva parlato dell'intenzione di rimodulare la presenza dello Stato puntando sulle privatizzazioni di Poste e Trenitalia con l'obiettivo di reperire risorse per sostenere le misure annunciate nella Manovra, senza alzare le tasse. «La mia idea è ridurre la presenza dello Stato dove non è necessaria e riaffermarla dove lo è», aveva detto Meloni.

I sindacati si scagliano «contro la privatizzazione di Poste Italiane che regala i profitti ai privati e socializza i costi e le perdite; che taglia l'occupazione, chiude uffici e servizi ai ceti popolari, prevede la cessione di rami d'azienda». Tutte le sigle sono per «la totale pubblicizzazione di Poste Italiane perché i servizi essenziali devono essere un diritto di tutti i cittadini in eguale misura e qualità; i profitti generati dal sacrificio dei lavoratori devono rimanere in mano pubblica e non regalati a faccendieri e speculatori». I lavoratori scenderanno in piazza contro il precariato e i contratti a termine «che mortificano i lavoratori e negano anche i più elementari diritti con ignobili ricatti». Si chiede dunque di stabilizzare i precari e procedere all'esaurimento delle attuali graduatorie con il «blocco dell'uso abnorme ed immotivato dei contratti a termine, perché non c'è futuro in una esistenza precaria».

I sindacati, nello specifico, chiedono un nuovo contratto «che recuperi il potere d'acquisto perso in questi anni e dia dignità al lavoro e alla qualità di vita; che preveda il ripristino degli scatti d'anzianità; che introduca la terzietà nei provvedimenti disciplinari usati come arma di ricatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA